

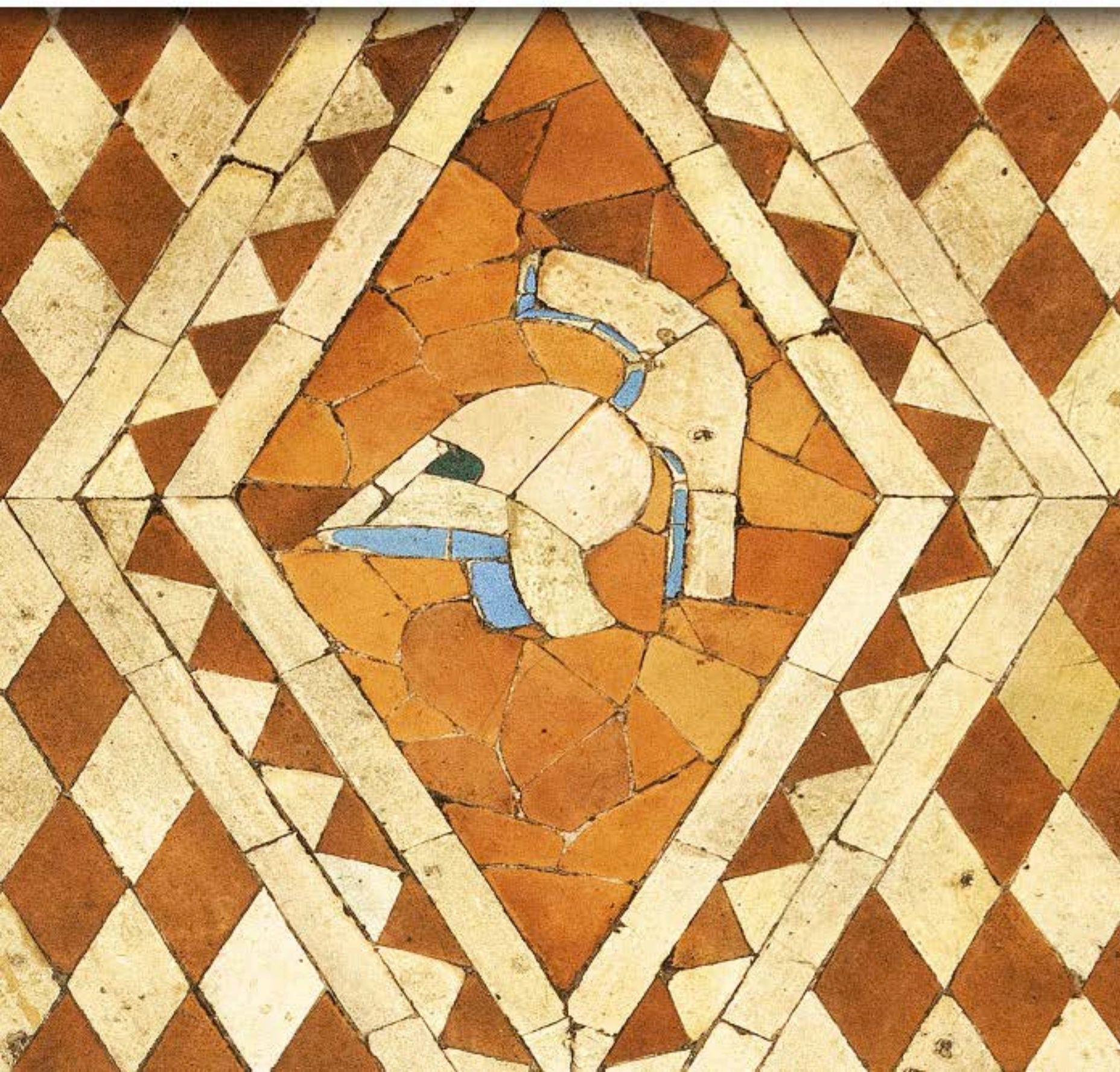
ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

NUOVI STUDI STORICI

ERETICO ED EROTICO NEL MEDIOEVO

Atti del Convegno Internazionale di Studi
(Roma, 1-2 dicembre 2016)

a cura di
Christian Grasso - Massimo Miglio



Nuovi Studi Storici

114

ERETICO ED EROTICO NEL MEDIOEVO: INTRODUZIONE

Cosa si nasconde dietro la suggestiva e originale combinazione dei termini “eretico” ed “erotico”? A questa domanda, che ha animato i lavori del convegno tenutosi presso l'Istituto storico italiano per il medio evo (1-2 dicembre 2016), vorremmo provare a dare una risposta.

Innanzitutto, il titolo del convegno. La combinazione di eretico ed erotico non è un gioco di parole, o meglio non è soltanto questo. Dietro di essa, infatti, vi è un preciso interesse storiografico relativo allo studio dell'uso del corpo e del piacere nel Medioevo. Su questo tema si sono sviluppate all'Istituto storico italiano per il medio evo vivaci discussioni, soprattutto tra i suoi più giovani studiosi. Da quella che all'inizio poteva sembrare come una battuta di spirito, fondata per l'appunto sul rimando tra *eros* e *heresis*, è maturata così una più ampia riflessione da cui poi è scaturita l'idea del convegno.

Per contribuire a riconsiderare il tema della corporeità umana, a cui la storiografia di lingua inglese ha dedicato da tempo un certo interesse ripreso recentemente anche da quella francese, è sembrato opportuno porre l'attenzione su una delle sue forme espressive più profonde e complesse, quella della sessualità. Come approfondire l'analisi dei modi attraverso cui la sessualità è stata pensata, immaginata, vissuta e anche *negata* nel corso del Medioevo? La prospettiva di legare lo studio dell'esperienza erotica a quello della dissidenza religiosa medievale è sembrata essere, almeno da un punto di vista storiografico, come la più interessante e originale. Ciò anche in considerazione del fatto che lo stesso studio dell'eresia ha conosciuto negli ultimi anni un profondo rinnovamento che, nel rimettere in discussione antichi *clichés*, ha aperto nuove prospettive di ricerca.

A partire in particolare dal XII secolo, l'*eros* diviene un delicato terreno di incontro e di scontro tra diverse concezioni della vita e della pratica religiosa. Di questa vivacità si ha testimonianza prima di tutto a livello letterario secondo forme molto più strutturate rispetto a quelle caratterizzanti i noti penitenziali di età altomedievale. Da una parte l'affermarsi nel corso del XII secolo della lirica cortese, con autori in un certo senso pro-

vocatori come Andrea Cappellano autore del trattato *De amore*, e dall'altra parte il proliferare di opere di ambito monastico, caratterizzate dal ricorso al linguaggio erotico per descrivere l'esperienza mistica, confermano l'impressione che sul corpo si stavano proprio allora confrontando interessi e prospettive di diversa natura. In tale contesto l'impulso della Chiesa è stato altrettanto decisivo. Il tentativo da essa promosso di dare alla società dell'epoca un nuovo ordine (non soltanto religioso) si è tradotto nell'elaborazione di un autentico discorso normativo in tema di sessualità. Un discorso che è stato sviluppato sulla base della dialettica tra corpo e spirito, innocenza e peccato, colpa e perdono, lecito e illecito. L'inquadramento della pratica sessuale all'interno del sacramento del matrimonio e la sempre più esplicita condanna della *concupiscentia carnis* (intesa come peccato del corpo di origine sessuale), oltre a influenzare atteggiamenti e relazioni sociali, hanno contribuito a innalzare il livello d'attenzione della Chiesa nei confronti dei comportamenti ritenuti come devianti. Devianti o, più precisamente, sovversivi rispetto a quell'ordine cristiano messo nello stesso tempo in discussione anche dal vasto movimento ereticale. In che modo il discorso ecclesiastico sulla sessualità è stato messo in relazione a quello dell'eresia e qual è stata l'attitudine di coloro che erano considerati come eretici nei confronti di questo discorso sono questioni sulle quali occorre ancora riflettere.

Proprio per tali ragioni sono stati invitati a discuterne in occasione del convegno diversi studiosi. A loro è stato affidato il compito di decifrare il rapporto maturato tra *eros* ed eresia indagandolo sotto le diverse angolature storiche, artistiche e letterarie e in riferimento non soltanto al mondo cristiano, ma anche a quello ebraico e musulmano. L'auspicio è che questo incontro di studi e gli atti che si pubblicano possano porre le premesse per una più articolata riflessione storiografica.

Sia infine consentita una nota *a margine*. I lavori del convegno sono stati accompagnati dall'esposizione di alcune "suggestioni artistiche" ispirate al tema dell'*eros erotico* realizzate per l'occasione dal pittore Giancarlo Benedetti Corcos. Le cinque tele da lui preparate e esposte nel corridoio centrale dell'Istituto hanno suscitato curiosità e apprezzamento contribuendo a confermare quanto di intrigante ancora ci sia riguardo al tema dell'*eros* e dell'eresia nel Medioevo. Un tema che merita certamente una maggiore considerazione.



Giancarlino Benedetti Corcos, *Il giardino del Roman de la Rose*

